



I dischi della settimana

- 1) Fabrizio De André *Le Nuvole* (Ricordi)
- 2) Paul Simon *The rhythm of the saints* (Cbs)
- 3) AA.VV. *Red, hot and blue* (Emi)
- 4) Lucio Battisti *La sposa occidentale* (Cbs)
- 5) Francesco Guccini *Quello che non* (Emi)
- 6) Pet Shop Boys *Behaviour* (Parlophone)
- 7) Lucio Dalla *Cambio* (Rca)
- 8) Mina *Ti conosco mascherina* (Polygram)
- 9) Francesco De Gregori *Niente da capire...* (3 live lp) (Cbs)

A cura di Rinascente, via delle Botteghe Oscure 1/4.

CLASSICA

Tutti i Preludi di Debussy dall'antica Delfo alla Marsigliese



Claude Debussy in un ritratto di Ivan Thibie

Ventiquattro Preludi di Bach, ventiquattro Preludi di Chopin, ventiquattro Preludi di Debussy, ventiquattro Preludi di Scialoja: per oltre duecento anni, il «Preludio» attraversa il mondo, esaltato dalla sua libertà fantastica e «giustificato» dal suo legame ai toni e semitoni (dodici), maggiori e minori (dodici). Debussy (1862/1918), che suggellò la sua opera pianistica con Dodici Studi (1915) dedicati alla memoria di Chopin, scrisse tra il 1909 e il 1912, in due libri (dodici e dodici) ventiquattro Preludi. Amava dire che la musica «è una cosa libera, che è dappertutto... ma soprattutto non è sulla carta». In fondo ad ogni Preludio, preceduto da tre puntini, c'è un titolo, una dedica, un suggerimento fantastico. Soltanto uno ha un riferimento tecnico («Le terze alternate»). Sono momenti felici della cultura moderna, «obbligata» a passare di lì. «Les collines d'Anacapri», «La cathédrale engloutie», «Feu d'artifice»,

l'ultimo, rievocante la festa del 14 luglio e concluso dal richiamo alla Marsigliese. Saranno eseguiti giovedì al Teatro Olimpico (suona il pianista Krystian Zimerman). Debussy voleva che si eseguissero e ascoltassero «quattro occhi». All'Olimpico, ai due occhi del pianista corrisponderanno, a migliaia, gli occhi del pubblico. Ma niente paura: non sarebbero pieni teatri e sale se ognuno non ritenesse di essere l'unico (e il vero) ascoltatore.

Ottobre a Santa Cecilia. Viene stasera il Canadain Brass a spazzar via dall'auditorium della Conciliazione gli ultimi echi della «Vera storia» di Berio. Trombe, corni, tromboni e tuba si cimentano con l'Arte della Fuga di Bach. Poi ritorna la routine con il pianista Emil Naoumoff (giocato il Concerto op. 54 di Schumann) e John Neachilg che dirige la Sinfonia op. 88 di Dvorak. Domenica (17.30), lunedì (alle 21), martedì (18.30).

Musica nel Museo. È quello degli strumenti in piazza S. Croce in Gerusalemme. 9/a. Stasera, alle 19, suona il violoncellista Michelangelo Galeati (Bach, Berio, Bruch e Regner). Mercoledì 7, alle 21, suonano a quattro mani Amilda Bonanti e Rossella Di Giovanni (Mozart, Pauré, Ravel, Satie).

Chitarre in Festival. Stasera alle 21, ospite della «Tartini», suona (si replica domani alle 17) in S. Paolo di via Nazionale, il Trio Concentus (Bach, Rossini, Debussy, Albeniz, De Falla) che, lunedì, inaugura al Ghione (alle 21) il V Festival della chitarra, promosso dal Gruppo Sperimentale Italiano. Saranno eseguiti i Concerti per chitarra e orchestra di Villa-Lobos, Proce e Koz. Dirige Nicola Samà, suonano anche i chitarristi Lucio Dosso e Rocco Ferrugini.

Musica d'oggi. L'Accademia italiana di musica contemporanea farà ascoltare stasera, alle 21, novità assolute di Samori Frangente e di Giorgio Battistelli, «Anima». Sono in gioco percussioni, sassofoni e clarinetto, alle prese con musiche anche di Takemitsu, Regner e Riley, in Santa Agnese in Agone.

All S. Leone Magno. L'istituzione universitaria presenta uno splendido pianista inglese: Barry Douglas. Domani alle 17.30. In programma musiche di Brahms, la Sonata di Berg e due Sonate di Prokofiev (n. 2 e n. 7).

Chopin al Tempio. Oggi e domani alle 18

ARTE

DARIO MICACCHI

Giacomo Manzù e le belle forme del corpo femminile



Giacomo Manzù, «Ballerina» 1953

Giacomo Manzù. Galleria L'Isola, via Gregoriana 5; da giovedì, ore 18.30, al 5 dicembre; ore 10.13 e 17.20. Un gruppo sceltissimo di sculture di Manzù dalla piccola «Ballerina» del 1953 alla recente «Tebe che cade dalla seggioia». È una buona occasione per rendersi conto dello straordinario sviluppo, in quarant'anni, dei motivi plastici più tipici dello scultore e del suo linguaggio costruttivo e espressivo che ha per centro immaginativo il corpo femminile. Dalla forma che sale nello spazio come colonna infinita alla forma in caduta libera nello spazio, Manzù riesce a creare sulla figura femminile una quantità di qualità straordinaria di modulazioni e variazioni.

Santo Agostino. Complesso monumentale di

San Michele a Ripa (sala del Cortile dei Ragazzi), via San Michele 22; da oggi al 14 novembre; ore 9.30/13 e 15.30/19. Un pittore che non dipinge paesaggi eppure ricorda potentemente materia e colore delle colline e dei dossi dell'Italia centrale, delle Marche in particolare. Una ricchezza coloristica di terre, ocra e neri bruciati sui quali splende l'azzurro lapislazzuli. Un paesaggista non tradizionale, astratto, assai sensibile ai colori delle terre e delle stagioni.

Aldo Amaduzzi. La Vetra, via Tagliamento 4; fino al 13 novembre; ore 10/13 e 17/19.30. Un pittore che ama la fragilità delle cose umane e le esalta con colori delicati di materia che geme e con una luce chiara e analitica sensibile al mutare

ANTEPRIMA

CINEMA

Arriva Capitan Fracassa un Candido nel XVII secolo



Dal film «Il viaggio di capitan Fracassa» di Ettore Scola

Che ci fa Massimo Troisi vestito da Pulcinella nel diciassettesimo secolo? Pur di seguire, per la terza volta, Ettore Scola nella sua nuova avventura cinematografica, l'attore napoletano si è improvvisato Scapino (una maschera francese alla quale in certo modo Pulcinella assomiglia). Darà consigli, per tutta la durata del film al barone di Sigognac (Vincent Perez), un «signore povero e candido che, innamoratosi di una bella attrice (Ornelin Muir), decide di abbandonare castello e vita sedentaria per seguire una scalinata compagnia di comici. Il *Viaggio di Capitan Fracassa* (che Scola ha tratto dal romanzo ottocentesco di Théophile Gautier, da oggi al Barberini) comincia da qui. Alla volta di Parigi, città mitica e desiderata, la cavovana attraverso i Pirenei rappresentando ovunque i propri spettacoli. «Capitan Fracassa», così ha deciso di soprannominarsi il barone di Sigognac, sarà prima semplice accompagnatore, poi attore egli stesso, infine commediografo deciso a rivitalizzare lo stanco repertorio della compagnia. Ma il *Viaggio* non sarà il racconto della sua formazione artistica, piuttosto il prolun-

gato momento della sua crescita, il suo progressivo apprendere regole e misteri della vita. Tradimenti, battaglie, amori, sconfitte, illusioni e delusioni, ci saranno tutte, appena amplificate dall'esemplare microcosmo che la vita in teatro per lui rappresenta. Tutto girato a Cinecittà (ancora adesso si può vedere la maestosa cattedrale di Potier di vetroresina e cartapesta). *Capitan Fracassa* è certamente il più ambizioso e importante film italiano di questo scorcio di stagione.

Gremilins 2 - La nuova stirpe. Regia di Joe Dante, con Zach Galligan, Phoebe Cates, John Glover. Usa. Al cinema Rouge et Noir, Reale, Atlantic. Ritornino i Gremilins sei anni dopo. Misteriose e terrorizzanti creature partorite dai terribili Mogwai che hanno già sconvolto, a Kingston Falls, la vita di Billy e Kate, felice coppia di innamorati. Adesso i due sono a Manhattan e quando incontreranno di nuovo il Mogwai loro amico, Gizmo, non rinunciano e partoriscono a casa. Attenzione però, la regola sono sempre le stesse: tenersi lontano dall'acqua e dalla luce, non dargli da mangiare dopo mezzanotte...

Robocop 2. Regia di Irwin Kershner, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoppy Goldberg. Usa. Al cinema Etoile, Admiral, Ambassade. Spunto drammatico per una commedia brillante meno scombinata e demenziale delle altre cui ci ha abituato il suo regista, Jerry Zucker. Sam e Molly prendono in affitto una mansarda e ne fanno il loro nido d'amore. Un giorno Sam nuore aggredito da due delinquenti ma il suo fantasma ritorna per proteggere la compagna dalle insidie di un po' di buono.

Ghost - Fantasma. Regia di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoppy Goldberg. Usa. Al cinema Etoile, Admiral, Ambassade. Spunto drammatico per una commedia brillante meno scombinata e demenziale delle altre cui ci ha abituato il suo regista, Jerry Zucker. Sam e Molly prendono in affitto una mansarda e ne fanno il loro nido d'amore. Un giorno Sam nuore aggredito da due delinquenti ma il suo fantasma ritorna per proteggere la compagna dalle insidie di un po' di buono.

Metropolitain. Regia di Whit Stillman, con Carolyn Farina, Edward Clements, Christopher

dell'ora e della stagione di cui il sentimento segue docile il moto. Paolo Cotani. Galleria Mara Coccia, via del Corso 530; da lunedì al 7 dicembre; ore 10/13 e 16/20. Se un pittore è un irregolare e non ama essere etichettato, anche se di bella e fervida immaginazione, rischierà sempre l'applauso del pubblico e della critica. È il caso di un buon pittore come Paolo Cotani che qui espone alcune variazioni sull'Arpa Celtica.

Aleco Calisi e Gianni Esposito. Arte San Lorenzo, via dei Latini 80; da mercoledì al 21 novembre; ore 17/20. Due pittori incantati dalla natura, e incantatori con una bella tecnica di acquarelli: Calisi predilige la miniatura; Esposito ama i dettagli. Sono dei buoni tecnici che sanno sciogliere la luce nel liquido dei colori.

Erdo Brisaudo. Galleria Il Gabbiano, via della Prezza 51; da martedì al 30 novembre; ore 10/13 e 17/20, lunedì chiuso. Gridaudo è riuscito a far pittura con la semplice pressione d'una matrice sul foglio bianco. Bianco su bianco con un rigore progettuale eccitante. Su questa linea purista continua a costruire con metodo e invenzione inesauribile.

Pablo Echaurren. Galleria Il Segno, via Capoleone 4; da mercoledì al 30 novembre; ore 10/13 e 17/20. Per lunghi anni Echaurren è stato uno straordinario creatore di immagini attuali, politiche e satiriche, costruite come fumetti; ora cerca un linguaggio suo reiventando sull'avanguardia storica ma la primitiva ironia fa sempre capolino.

Eigeman. Usa. Al cinema Rivoli. Ascesa e definitivo declino di un gruppo di giovani dell'high society di Park Avenue. La loro vita è tutto un ritrovarsi in salotto a parlare della vita, dell'onore, dell'irresistibile (e inevitabile) tramonto della loro classe sociale. Meno male che un giorno arriva Tom, perfettamente estraneo a quei riti, abbastanza curioso e *radical* da lasciarne un po' indietro. Il film è un'opera prima, produzione indipendente e a bassissimo costo del cinema Usa, segnalata ai festival di Cannes e vincitrice di un premio d'argento all'ultimo festival di Locarno.

Matilda. Regia di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo, con Silvio Orlando, Carla Benedetti, Luigi Petrucci, Italia, Al Mignon. Un altro film italiano alla ricerca di spettatori e consenso. Opera seconda di una coppia di registi segnalatisi cinque anni fa con un buon esordio (*La casa in bilico*), è una commedia rosa, un giallo, una storia d'amore. Matilda è vivace, ricca, vitale, in cerca di un uomo. Lo trova in Torquato; bibliotecario timido e poco amante dell'avventura. Tutto bene se non fosse per un piccolo dettaglio: i tre precedenti fidanzati di Matilda sono morti tutti in circostanze misteriose. Siamo a Napoli (anche se la città non è proprio la stessa che siamo abituati a riconoscere al cinema) e ci vuol poco a pensare a una *jeitadica*.

Le comiche. Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Fabio Traversa. Italia. Al cinema Metropolitan e Maestro. Coppia comica di sicuro successo in cerca di risate nuove, più vicine all'humour visuale dei vecchi film muti che non agli sboracci colpi di mano delle nostre ultime commedie. In due, proprio durante la proiezione di un film muti, si ritrovano sbalottati fuori dallo schermo. Dovranno vedersela con il mondo reale, muovendosi forte si muovono come ai tempi delle loro in faccia, delle sgangherate e rovinose cadute. Un film insomma alla maniera di Ridolini.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

I ragazzi del coro al Nazionale riversato in italiano



Giorgio Bocca

I libri della settimana

- 1) Sciascia, *Una storia semplice* (Adelphi)
- 2) Marquès, *Il generale ed il suo labirinto* (Mondadori)
- 3) Bocca, *La disunità d'Italia* (Garzanti)
- 4) Pansa, *L'intrigo* (Sperling)
- 5) Moravia-Elkann, *Vita di Moravia* (Bompiani)
- 6) Samonà, *Casa Landau* (Garzanti)
- 7) Garboli, *Salbas* (Garzanti)
- 8) Maraini, *Vita di Marianna Ucrìa* (Rizzoli)
- 9) Artieri, *Prima, durante e dopo Mussolini* (Mondadori)
- 10) Spinosa, *Vittorio Emanuele III* (Mondadori)

A cura della Libreria Remo Croce, Corso Vittorio Emanuele 156.

TEATRO

La lunga marcia di Totò principe napoletano di Danimarca



Leo De Berardinis, autore, attore e regista di «Totò, principe di Danimarca»

«Totò e Amleto sono due mie fortissimi riferimenti, le esplosioni naturali del primo vengono temperate dall'estrema «solidità» ricercata del secondo e viceversa. Sono due mie componenti come di qualsiasi altro uomo. E nello spettacolo è come se Totò sognasse Amleto e Amleto sognasse Totò». Leo De Berardinis parla del suo nuovo spettacolo, *Totò principe di Danimarca*, in scena al Teatro Valle da martedì, nel tour che segue Asti-teatro, dove è stato presentato in anteprima lo scorso settembre. Un testo ricco di riferimenti e di omaggi, dove si rende esplicito il lungo ed elaborato percorso teatrale dell'artista partenopeo, una continua tensione verso i due poli, il tragico e il farsesco, meravigliosamente simboleggiati da Amleto e Totò. Non solo loro sono però i protagonisti di una rappresentazione dove non è concesso alcuno spazio alla parodia, ma si crea una arguta componente di divertimento, a partire dal personaggio dell'attore in canottiera (Antonio Neuwiler) determinato a partire per

Londra per poter interpretare il sospirato ruolo shakespeariano. Accanto ai due riferimenti, è lo stesso Leo, autore, attore e regista, a nominare Charlie Chaplin, e dunque il cinema e *Luci della città*. Gli attori sono chiamati a passare con velocità e naturalezza da un piano all'altro, dalle risate alle zone «tragiche», immessi in una scenografia dominata dai chiaroscuri, e guidati da una colonna sonora che attraverso Wagner, Bach e Verdi.

Etanai segreta. Due sorelle davanti alla salma del padre. Accanto a loro due uomini e Katharine, ex compagna del padre, che innesca tra le due un meccanismo soffocante e angoscioso. *La mise en espace* proposta dall'Associazione Tea, è opera di David Hare, già sceneggiatore di *Penny* e del *Mistero di Wetherby*. Da questa sera alla Sala Umberto.

Broadway-Broadway. Due giovanissime amiche in un attico parigino si imbarcano in un sogno quasi impossibile: farsi scritturare a Broadway pur non sapendo assolutamente ballare. *Comedia Vegliante*, Cristina de Cataldo e Marco Manca al Teatro Al Borgo da questa sera.

Claus Peyman compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me. Carlo Cecchi torna a Roma dopo un'assenza di tre anni e presenta un tritico di «drammetti» di Thomas Bernhard, caustica e inquietante conversazione a due, incentrate sul regista Peyman, personaggio di spicco dell'ambiente teatrale viennese. In scena anche Gianluce Imperato. Da lunedì al Teatro Aleneo.

Pentestella. L'incandescente capolavoro di von Kleist nell'allestimento di André Ruth Shammah, adattato e cucito a monologo su di Rosa Di Lucia, impetuosa interprete della passione e dell'amore. Da lunedì al Teatro Il Vascello.

Notteaccia. Una novità di Duccio Camerini sul complesso rapporto che si instaura tra dirimpedati di una sterminata periferia metropolitana. Lui ha seri problemi sessuali, lei è una psicologa che ospita un'amica. Da lunedì al Teatro Belli.

Serata d'onore per Valeria Valeri e Paolo Ferrarri. Da diversi anni sono i protagonisti di alcune brillanti commedie di questi anni, da *Fiore cocca* a *Sinceramente bugiardi*. Lunedì al Paroli presentano alcuni brani del loro recente repertorio e monologhi di Novoro, Wilder, Giraudoux.

Pulizie di primavera. Riaprire le case di tolle-

ranza oppure no? Due dirette interessate discutono il problema con un'imprenditrice che sogna la catena della «Eva House». Spettacolo d'apertura del Teatro dei Cocci, diretto da Isabella Del Bianco. Da lunedì.

Book. Il Teatro Vivo, gruppo guatemalteco in esilio, racconta la storia di una contadina-pedigina che fugge nella serra. Ma da che cosa sta scappando? Ricordi, canzoni, il passato in un monologo dedicato a tutte le donne del Guatemala. Lunedì al Teatro Avita.

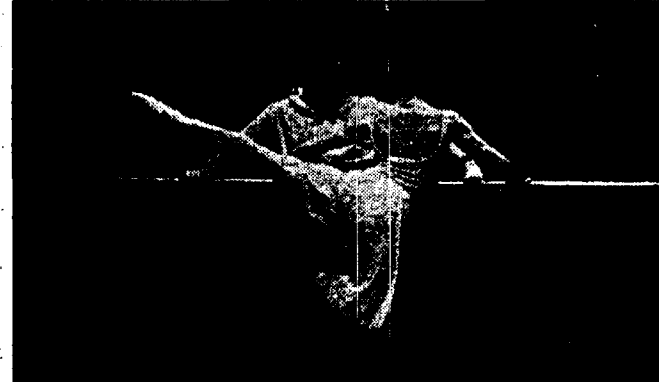
Follia del tabarin. Un omaggio a André Breton e Gino Franz, mitici artisti del tabarin italiano negli anni Venti. La loro storia d'amore e di gelosia per riportare in palcoscenico tante canzoni indimenticabili, sotto la regia di Romano Siena. Da martedì al Teatro San Gesenio.

L'ospite desiderato. Un testo raro di Rosati di San Secondo messo in scena solo nel 1921. Un triangolo tra una donna astuta che crede di dominare fino in fondo una situazione e due uomini molto diversi. Ida Di Benedetto, Massimo De Rossi e Franco Castellano diretti da Piero Maccarini. Da mercoledì alla Sala Umberto.

Odore di zolfo. Una rielaborazione in romanesco della trama di *Orfeo all'Eliso*, intrisa di magia popolare e personaggi fantastici, nell'adattamento e regia di Tonino Tosto. Al Teatro dell'Orologio da mercoledì.

Femmine anebellate. Le sorelle Sister cantavano sull'Achille Laura. Un boat e la nave si spacca in due: le sventurate, vestite da sera, si trovano dentro un canotto nel mezzo di un mare tempestoso. Il trio è quello di Pia Eglerbert, Gabriella Franchini e Daniela Piperno. Da giovedì al Labirinto Cocktail.

Le serve. Per festeggiare i 20 anni, Franco Piod apre il teatro La Scaletta con questo testo di Genet, ritratto impietoso di due serve che amano e odiano la loro Signora in un crescendo di violenza e di sacrifici. Da giovedì.



Elisabetta Terabust e Peter Shafius in una esecuzione di «Three preludes»

Interpreti, ad esclusione dello stesso Marconi - che si è riservato il ruolo del coreografo all'interno del musical - sono stati selezionati nel corso di affollate audizioni tra Roma e Milano e sono quasi tutti nomi nuovi. L'adattamento delle canzoni originali di Edward Kleban è stato curato da Michele Renzullo.

Trittico di balletti. Apre giovedì (ore 20.30) la stagione di danza dell'Opera che sotto l'egida della nuova direttrice di ballo, Elisabetta Terabust, presenta sulle scene del Brancaccio tre lavori: *Ricercare a nove movimenti* di Amedeo Amodio, *Three Preludes* di Ben Stevenson e *Graduation Ball* di David Liehni (Coreografia riprodotta da David Long). I primi due titoli sono già noti al pubblico romano per averli visti in precedenti occasioni, tra l'altro la stessa Terabust è stata interprete

morbidissima del *Three Preludes* su musica di Rachmaninov accanto a Peter Schafius. Fra gli interpreti principali di questo trittico al Brancaccio, Raffaele Paganini e Alexander Sombart, corpo di ballo e orchestra (diretta da Carlo Frajese) del teatro dell'Opera. Repliche fino al 16 novembre con numerose matinées previste per le scuole, secondo le intenzioni della Terabust, che intende così intensificare l'attività e la diffusione degli spettacoli di danza dell'Opera.

Riflessi della regia nella danza. Seconda giornata di «Incontri sulla regia» che Guido Mazzella cura presso lo Ials (via Fracassini 60); domani alle 15 si svolgerà la conferenza *Eskursus storico della regia* nel corso della quale interverrà Donatella Bertozzi, critico di danza, con una relazione specifica sugli influssi e i riflessi della regia sul balletto e la coreografia.